

Il Consiglio dei ministri approva il decreto che unifica preture e tribunali: entrerà in vigore nel gennaio '99

Giudice unico, il governo vara la riforma Prodi: una rivoluzione per la giustizia

La ricetta Flick: nuova geografia degli uffici per accelerare i processi

ROMA. Il giudice unico di primo grado è una realtà. Almeno sulla carta del decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La sua istituzione concreta decorrerà però dal 2 gennaio 1999, data in cui il decreto avrà efficacia. Lo slittamento si è reso necessario per dar tempo al Parlamento di approvare altri provvedimenti, indispensabili al decollo della riforma: l'attribuzione di competenza penale minore al giudice di pace e la depenalizzazione dei reati minori.

«Una vera rivoluzione nel nostro sistema giudiziario», commenta Romano Prodi. Spariscono le preture, unificate con i tribunali. E quelle che erano sedi distaccate di pretura, dimezzate nel numero (passano da 427 a 218), diventano sedi distaccate di tribunale. La configurazione geografica della giustizia vedrà dunque 164 tribunali con 218 sezioni distaccate. E sarà il tribunale ordinario ad occuparsi di tutti i processi di primo grado, penali, civili, del lavoro. La maggior parte delle cause civili e moltissime di quelle penali saranno giudicate in primo grado da un giudice monocratico, un giudice unico e non più dal vecchio collegio di tre magistrati.

Unificazione degli uffici giudiziari di primo grado. Le preture che confluiscono nei tribunali. Le procure circondariali che confluiscono nelle procure della Repubblica. Dimezzamento delle sezioni distaccate. Una riforma attesa da trent'anni che, come spiega il ministro Flick, «significa più razionale distribuzione delle risorse umane», un loro «migliore impiego» e una «accelerazione dei tempi

più dei processi». È chiaro che passando da tre giudici ad uno si recuperano magistrati. Inoltre, aumentando il numero dei reati che possono essere giudicati in primo grado dal giudice monocratico si otterrà un abbreviamento dei tempi della giustizia. Ma tutto ciò di per sé non basterebbe a produrre effetti consistenti sul mostruoso arretrato di cause. Serve che, contestualmente alla partenza del giudice unico, siano condotte in porto la delega al governo per la depenalizzazione dei reati minori, (che, in caso contrario, ingolferebbero e ingesserebbero il nuovo istituto) e il passaggio al giudice di pace delle competenze penali minori.

La legge delega sulla depenalizzazione dei reati minori è già stata approvata in prima lettura dalla Camera e adesso è al Senato. Il suo iter si è inceppato quando i popolari presentarono l'emendamento che riproponeva la depenalizzazione dell'illecito finanziamento ai partiti. Sulla competenza penale minore al giudice di pace esiste un disegno di legge del governo, già approvato dalla commissione giustizia della Camera e già discusso in aula. Manca il voto finale.

Con la proroga dell'entrata in vigore del decreto sul giudice unico, si prendono dunque sei mesi di tempo per completare questi disegni di legge «connessi». Il rinvio e la presa d'atto della necessità di completare il percorso di riforma con provvedimenti paralleli, dovrebbe tranquillizzare il mondo dell'avvocatura chiamato, con la riforma, ad un impegno molto consistente. E dovrebbe stoppare an-

COSA CAMBIA CON LA RIFORMA	
1)	Si unificano preture e tribunali dando vita alla figura del «giudice unico di primo grado» che opererà in 164 tribunali con 218 sezioni distaccate al posto delle precedenti 427 sezioni distaccate di pretura
2)	Si unificano procure presso le preture e procure della Repubblica
3)	Si prefigura l'istituzione di tribunali metropolitani a Roma, Milano, Napoli, Torino e Palermo
4)	Le cause civili pendenti davanti al pretore al 30.4.1995 vengono trasferite, secondo la competenza, al giudice di pace o alle sezioni stralcio di prossima costituzione.
5)	Si estendono al procedimento davanti al giudice unico le garanzie previste attualmente davanti al tribunale

che le grida di allarme, lanciate ad esempio da Gerardo D'Ambrosio: «Questa riforma si limiterà a scaricare sui tribunali l'enorme arretrato delle preture se non andrà in porto la riforma dei ritralternativi».

Intanto ieri il consiglio dei ministri ha approvato anche un disegno di legge che estende al procedimento davanti al giudice penale monocratico, le garanzie attualmente previste per il procedimento davanti al tribunale: l'udienza preliminare e la disciplina delle indagini preliminari. Un modo per salvaguardare le garanzie per gli imputati. Una risposta alla ri-

chiesta degli avvocati in sciopero che chiedevano appunto l'estensione al rito monocratico delle garanzie esistenti nel rito collegiale.

E il consiglio ha approvato anche un secondo disegno di legge che propone il trasferimento delle cause civili pendenti davanti al pretore al 30 aprile 1995, al giudice di pace alle sezioni stralcio di prossima costituzione, previste per smaltire le cause civili arretrate davanti ai tribunali.

Le 218 sezioni distaccate di tribunale di prossima istituzione sono ora elencate, nero su bianco. Il testo del decreto tiene conto dei pareri e delle

condizioni poste dalle commissioni giustizia di Camera e Senato (aumentando il numero: da 178 a 218). In un primo tempo il governo aveva costituito una commissione con l'incarico di elaborare una bozza di nuova geografia giudiziaria che, quando è approdata in Parlamento, ha dovuto combattere con tutti i possibili campanilismi. Alla fine, Camera e Senato, di comune accordo, hanno indicato

un elenco di 20 sezioni di preture da trasformare in sedi distaccate dei tribunali e suggerito di considerarne altre «meritevoli di attenzione». Tutte inserite nell'elenco finale. «Ci sono state polemiche a non finire sulla scelta delle sedi - dice Guido Calvi, sd, relatore per il Senato del decreto legislativo - e l'orientamento della Sinistra democratica era di contenere al massimo il numero. Giudico con perplessità che sia stato alzato in questo modo».

Comunque Calvi non ha dubbi: «Siamo di fronte ad una riforma di straordinario rilievo storico. Ma questo comporta un grande rigore nell'attuazione e la cooperazione di magistrati e avvocati. È il tentativo di razionalizzare il sistema ordinamentale per rendere più efficiente il sistema e superare la crisi della giustizia. Il processo di riforma dovrà concludersi con la revisione delle circoscrizioni». Niente di fatto, per il momento, per l'istituzione dei tribunali metropolitani, mentre è stato approvato un ddl per la revisione dei circondari di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo.

I compagni del Pds di Darfo Boario Terme partecipano commossi al lutto per l'improvvisa scomparsa del compagno

CESCONO
Francesco Bertoli
convinto partigiano durante la guerra di Liberazione, figura carismatica della sinistra, del Pci e del Pds, attivo protagonista della vita politica e amministrativa della nostra comunità.
Darfo Boario Terme, 14 febbraio 1998

Le compagne e i compagni della Cgil Brianza partecipano al lutto di Monique Gregis e Bruno Ravasio per la scomparsa di

GIUSEPPE GREGIS
Monza, 14 febbraio 1998

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

BRUNA FERIOLI
in Feliziani
Ne danno costernati il triste annuncio il marito Primo, i figli Tania, Giancarlo e i nipoti Carolina e Jacopo che ricordano Bruna a quanti la conobbero figura illuminosa di madre e sposa. I funerali avranno luogo nella Cappella dell'Ospedale San Camillo, oggi 14 alle ore 10.30.

Roma, 14 febbraio 1998

Il Pds del Lazio partecipa al grande dolore che ha colpito il compagno Primo Feliziani per la perdita della sua cara moglie

BRUNA
I funerali si terranno oggi alle ore 10.30 presso la camera mortuaria dell'ospedale San Camillo.
Roma, 14 febbraio 1998

Il Consiglio di Garanzia del Lazio si stringe attorno al compagno Primo Feliziani per la morte della sua cara moglie

BRUNA
Roma, 14 febbraio 1998

Olivia e Angela Mancini esprimono immenso dolore per la improvvisa scomparsa di

BRUNA FELIZIANI
indimenticabile compagna e amica, ed abbracciano in questo triste momento Primo, Tania, Giancarlo e Jacopo.
Roma, 14 febbraio 1998

Angelo e Marco Fredra sono vicini al compagno Primo Feliziani ed ai figli per la scomparsa della cara

BRUNA
Roma, 14 febbraio 1998

Angela, Gioli ed Ettore, Laila, Liliana, Luisa e Franco, Luisella, Mariarosa e Rinaldo, Marina e Aldo, Marisa, Pippo, Pucci e Tino, Rosanna e Giorgio partecipano al dolore di Etta e della famiglia Morgando per la scomparsa del

PADRE
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 14 febbraio 1998

Nel vivo ricordo dell'amicizia della compagna

LUISA BELLASIO
detta Sisa
Teresa rievoca ad amici, compagni e conoscenti la sua personalità appassionata e generosa. Teresa Redetti sottoscrive per l'Unità.
Padova, 14 febbraio 1998

GIANNI COMO
in Lapi

San Valentino - Terzi
Caro amore. A un anno dalla tua morte, trovo solo discriminazione: le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale (art. 2/3 c.i.). Aiutami a mettere fine alla dittatura della intolleranza nello Stato italiano. Il tuo Pablo, Preso al Parlamento europeo, le Nazioni Unite, Amnesty International e Arci di difendere i diritti umani e la libertà degli omosessuali italiani.
Desio, 14 febbraio 1998

Oggi ricorre il 12° anniversario della scomparsa di

ENRICO GATTANI
Lo ricordano con infinito affetto la moglie e i figli. In memoria offrono a sostegno del suo giornale l'Unità.
Reggio Emilia, 14 febbraio 1998

Caro, carissimo babbo

MARIO
sono già passati 7 anni dalla tua scomparsa. Ci manchi, non puoi immaginare quanto: ci manca il tuo sorriso, la tua saggezza, la tua bontà, la tua generosità. Ti saremo sempre riconoscenti, ti ricorderemo sempre con amore. I tuoi figli Guido e Alfonso, le tue cunusche Luciana e Giovanna e le tue carissime nipoti Laura e Franca.
Lonselve (Ra), 14 febbraio 1998

ANNIVERSARIO 14 - 2 - 1992 14 - 2 - 1998

GUIDO MARESCALCHI
Tue Celestina e Maria Cristina.
O. F. Vecchi dei F.lli Lelli
Borgo Panigale - Tel. 40.01.53
Bologna, 14 febbraio 1998

Il teste chiave della strage di Capaci non risponde alle domande dei pm di Caltanissetta

Il pentito Di Matteo chiede protezione «Non parlo, temo per la vita di mio figlio»

«Ho rivelazioni da fare, ma mi hanno già ucciso Giuseppe»

MILANO. Santo Di Matteo, testimone chiave contro i responsabili della strage di Capaci, si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici di Caltanissetta davanti ai quali si sta svolgendo a Milano il processo di secondo grado per la strage di via D'Amelio (che provò la morte del magistrato Paolo Borsellino). Di Matteo ha detto di avere delle rivelazioni da fare, ma di non voler parlare «fino a quando non sarà messo sotto protezione dello Stato l'altro mio figlio», Nicola, 10 anni. L'altro figlio, Giuseppe, 11 anni, fu ucciso da Giovanni Brusca, che lo tenne sequestrato per un anno per vendetta. A Di Matteo fu revocato il programma di protezione quando fu sorpreso in possesso di una pistola e per aver continuato a frequentare esponenti mafiosi. Di Matteo, ha rivelato il suo legale, avvocato Geraci, ha fatto recentemente «importanti di-

chiarazioni» alle procure della Repubblica di Palermo e di Caltanissetta.

«Mio marito ha ragione. Anch'io temo per la vita di mio figlio Nicola...», afferma Franca Castellese, moglie del pentito. Le preoccupazioni sull'incolumità del bambino di dieci anni, avanzate ieri da Di Matteo nel processo d'appello per la strage di via D'Amelio, hanno riaperto una ferita mai rimarginata in questa donna segnata duramente dalla ferocia di Cosa Nostra. «Vi prego di rispettare il mio dolore - aggiunge Franca Castellese tra le lacrime - ogni volta che parlo di questa vicenda mi torna alla mente il viso di Giuseppe. È come se me lo uccidessero un'altra volta. Abbiamo già pagato un prezzo altissimo, ma poi penso a Nicola e mi assale la paura».

Nonostante questi timori la moglie di Di Matteo, trasferita con il fi-

glio fuori dalla Sicilia per motivi di sicurezza, ha chiesto nei mesi scorsi di fare rientro ad Alfofonte. Una decisione che Franca Castellese motiva con l'assenza del marito, dopo l'arresto avvenuto nel settembre scorso: «Voglio stare accanto a lui, non rimanere sola. Chi ha moglie e figli mi può capire: una famiglia deve restare unita».

Di Di Matteo ha parlato ieri un altro collaborante, Gioacchino La Barbera: ha riferito di averlo visto con Balduccio Di Maggio mentre, nel garage dell'alloggio a Roma messo a disposizione di Di Matteo dal Servizio di protezione dello Stato, caricavano un fucile kalashnikov nel bagagliaio di un'auto. Di Matteo, sconvolto, era in partenza per la Sicilia dove voleva uccidere i responsabili della morte di suo figlio. «Mi chiesero di accompagnarli - ha riferito La Barbera - ma io rifiu-

tai». E «so che sono partiti».

Molti commenti del collegio difensivo all'improvvisa mancata deposizione di Di Matteo. L'avvocato Salvatore La Marca, in rappresentanza del Comune di Palermo che si è costituito parte civile, ha sottolineato la necessità di maggiore controllo dei «collaboranti». «Molti di questi - ha detto - riferiscono episodi che devono essere sottoposti a riscontro. Ma gli unici riscontri vengono dalle dichiarazioni di altri collaboranti, i quali sono liberi di incontrarsi e, quindi, di concordare delle condotte processuali coerenti».

«Per non parlare delle loro frequentazioni con ambienti criminali» e «del loro commettere nuovi reati come abbiamo sentito qui» hanno aggiunto i legali dei tre imputati detenuti Giuseppe Orofino, Pietro Scotto e Salvatore Profeta.

Inchiesta Tav Squillante attacca i pm

PERUGIA. «Come ormai si verifica per ogni atto giudiziario che mi concerne, gran clamore è stato suscitato dai media che hanno ripreso il contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare. Sono rimasto in silenzio per oltre due anni pensando che la verità avrebbe trionfato: costato, invece, che il mio silenzio non solo non mi giovò, ma mi danneggiò. Ho deciso, pertanto, di rispondere pubblicamente alle pubbliche accuse che mi vengono rivolte».

L'ex capo dei gip romani Renato Squillante attacca duramente i magistrati di Perugia che nei giorni scorsi lo hanno chiamato in causa nell'inchiesta sull'alta velocità ferroviaria.

In cinque pagine di memoria difensiva Squillante spiega perché si è voluto avvalere della facoltà di non rispondere alle singole contestazioni ed ha preferito avvalersi di quella di «rilasciare dichiarazioni spontanee»: «Il mio vuole essere un atto di protesta per il modo in cui si è agito nei miei confronti».

Luana Benini

E l'utente bocchia il servizio delle Fs

Al di là delle inchieste della magistratura, è sotto accusa un po' tutto il sistema ferroviario italiano: dalla scarsa puntualità dei treni, alla mancanza di igiene, al sovraffollamento delle carrozze. Per non parlare del tema della sicurezza.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1998

L'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Ida Forte,
Enzo Moscato,
Pina Cipriani,
Consiglia Licciardi,
Ida Rendano,
Maria Nazionale,
Maria Pia De Vito
e Giacomo Rondinella
cantano l'arte
poetica e musicale
del Principe de Curtis.

“Poi dice che uno si butta a sinistra!”



Prenotatelo dal vostro edicolante